

## Capitolo 3

### I SERVIZI IDRICI

#### 3.1 Le società

Il quadro regolamentare di riferimento del settore idrico è la Legge n. 36-1994 (c.d. Legge Galli). Gli obiettivi generali sono il miglioramento della qualità, l'accrescimento dell'efficienza tecnica ed economica del servizio idrico e la tutela dell'integrità ambientale. Il settore è stato riorganizzato, in primo luogo individuando Ambiti Territoriali Ottimali (ATO), facenti capo ad altrettante Autorità, tali da garantire dimensioni operative adeguate ed efficienti; in secondo luogo promuovendo una gestione integrata del servizio. La riforma si pone come obiettivo il superamento della frammentazione gestionale, attraverso la concentrazione degli operatori e l'integrazione verticale. La maggiore innovazione è rappresentata dalla separazione tra titolarità (che spetta alle Autorità d'Ambito) e gestione (che spetta all'affidatario) del servizio idrico. Gli ATO sono porzioni di territorio delimitate in modo tale da rispettare l'unità di bacino idrografico e da garantire dimensioni gestionali adeguate. All'atto pratico per motivi di opportunità organizzativa ed amministrativa i confini sono stati fatti, tendenzialmente coincidere con quelli provinciali. La legge Galli prevede poi che i comuni facenti parte di uno stesso ATO debbano riunirsi attraverso una delle forme previste dal D.Lgs. n. 267-2000 (Testo Unico dell'ordinamento degli Enti Locali, TUEL): la convenzione o il consorzio. I compiti delle Autorità non sono di gestione bensì di programmazione e controllo del gestore. Esse debbono effettuare la ricognizione degli impianti esistenti ed approvare il c.d. Piano d'Ambito che è un vero e proprio piano economico-finanziario relativo alla gestione del servizio ed agli investimenti necessari su un orizzonte temporale di affidamento sufficiente a garantire al soggetto gestore economicità ed efficienza. La fase successiva è quella dell'affidamento del servizio, basato su offerte migliorative rispetto al Piano d'Ambito. I rapporti tra Autorità e soggetti gestori sono poi disciplinati dalla c.d. convenzione per la gestione. Si tratta di un contratto che prevede il regime giuridico per la gestione del servizio, la durata dell'affidamento (al massimo pari a trenta anni), i criteri per definire il piano economico-finanziario, le modalità di controllo, il livello di efficienza e di affidabilità del servizio da assicurare all'utenza anche con riferimento alla manutenzione degli impianti, l'obbligo di restituzione delle opere, degli impianti e delle canalizzazioni, in condizioni di efficienza ed in buono stato di conservazione. La tabella 3.1 riporta alcuni dati essenziali per inquadrare gli ATO nei quali operano le società analizzate.

TAB 3.1 - GLI ATO IN CUI OPERANO LE SOCIETÀ ANALIZZATE

ATO	Società affidataria	Comuni numero	Popolazione residente numero	Superficie km <sup>2</sup>	Densità abitanti/km <sup>2</sup>
ATO 2 - Roma	ACEA	112	3.599.234	5.109	704
ATO NV - Napoli Volturno	ARIN (*)	134	2.747.938	3.151	872
ATO 3 - Torinese	SMAT	306	2.153.258	6.713	321
ATO Città di Milano	MM	1	1.256.211	182	6.902
ATO Unico - Puglia	Acquedotto Pugliese	258	4.019.566	19.363	208
ATO MI - Milano	CAP Gestione (*)	187	2.450.999	1.800	1.362
ATO BS - Brescia	ASM Brescia	206	1.108.776	4.784	232
ATO 5 - Bologna	HERA	60	915.225	3.702	247

(\*) La gara per l'affidamento non ha ancora avuto luogo.

Fonte: Comitato per vigilanza sull'uso delle risorse idriche, Terzo rapporto sullo stato di avanzamento della Legge 5 gennaio 1994, n. 36.

Le scelte operate nella definizione del perimetro degli ATO sono differenziate: in alcuni casi, come in Puglia, i confini sono quelli regionali, mentre nella maggioranza dei casi, come già detto, sono stati delimitati in coincidenza con i confini provinciali. In Lombardia è stato istituito un ATO per la città di Milano (con un territorio pari a quello comunale) ed uno per la provincia (Legge reg. n. 21-1998). A livello di popolazione residente l'ATO più popoloso è quello pugliese seguito da quello romano. La densità abitativa – ottenuta come rapporto tra popolazione residente e superficie di riferimento dell'area servita – è massima nell'ATO Città di Milano (densità pari a quasi dieci volte quella dell'ATO di Roma) e minima nell'ATO Pugliese.

Il Comune di Roma rientra nell'ATO 2 del Lazio centrale che è stato costituito nel 1997 e che coincide approssimativamente con il territorio della Provincia di Roma. Nel 1999 il servizio è stato affidato ad ACEA, tramite la controllata ACEA ATO 2, per una durata trentennale. ACEA svolge poi il servizio idrico in altri ambiti territoriali della Toscana tramite alcune controllate: ATO 2 Basso Valdarno gestito dalla Acque, ATO 6 Ombrone dove opera l'Acquedotto del Fiora, ATO 3 Medio Valdarno che interessa il territorio di Firenze, Prato, Pistoia e Arezzo gestito da Publicacqua. Inoltre il 2004 è il secondo anno di attività nell'ATO 5 del Lazio che interessa la Provincia di Frosinone attraverso la società ACEA ATO 5 - Frosinone. Tramite le controllate Acquedotto De Ferrari Galliera e Acquedotto Nicolay il Gruppo distribuisce acqua potabile nei Comuni di Genova, Campomorone e Ceranesi.

Napoli fa parte dell'ATO 2-Napoli Volturno, che include circa 130 comuni; il servizio in alcuni di loro fa capo all'ARIN: attualmente città di Napoli e province di Avellino, Benevento, Napoli e Caserta.

L'ATO 3 Torinese coincide con la provincia di Torino. Con deliberazione del maggio del 2004 è stata conferita alla SMAT ed all'ACEA Pinerolese Industriale <sup>(21)</sup> la titolarità, della gestione del servizio idrico integrato fino al 31-12-2023. La SMAT riveste il ruolo di coordinatore del processo di riunificazione delle gestioni pubbliche esistenti.

A Milano il servizio idrico integrato è gestito dalla Metropolitana Milanese (MM) che l'ha ricevuto in affidamento transitorio a partire dal 30 giugno 2003 per la durata di 5 anni.

L'Acquedotto Pugliese, dal gennaio del 2003, gestisce il servizio nell'ATO Unico pugliese che comprende oltre 250 comuni. In dettaglio, nel 2004, la società ha gestito il servizio di acquedotto in 237 comuni e i servizi di fognatura e/o depurazione in 208 comuni. Inoltre gestisce da alcuni anni il servizio idrico in Basilicata; tuttavia a partire dal 30 aprile 2004 è entrato in vigore l'accordo tra ATO Basilicata e Acquedotto Lucano per il trasferimento a quest'ultimo della gestione nei 64 comuni della regione.

CAP Gestione è la società del Gruppo CAP (la cui capogruppo è CAP Holding) che si occupa di tutte le attività riguardanti il ciclo idrico integrato in quasi 200 comuni situati nelle Province di Milano e Lodi. È partecipata dalle Province di Milano e Lodi e dai comuni in cui presta il servizio idrico. Attualmente è il principale gestore in termini di attività di potabilizzazione nell'ATO Provincia di Milano. L'ATO Provincia di Milano, con delibera del febbraio 2004, ha affidato il servizio a tre società di nuova costituzione (Aemmeacqua, Brianzacqua, Miacqua) non ancora operative, che dovranno progressivamente accorparsi agli attuali gestori, tra cui il Gruppo CAP Holding.

Nell'area bresciana il ciclo idrico integrato è svolto, nei rispettivi ambiti di competenza, dalle seguenti società del Gruppo ASM Brescia: ASM Brescia, Valgas e ASVT; l'attività di vendita è gestita dall'ASMEA. In data 26-6-2003 era stato formalizzato l'affidamento del servizio idrico integrato della provincia di Brescia alle seguenti società di capitale partecipate unicamente da enti locali che fanno parte dell'ATO: Coges SpA (per Brescia e pianura centrale); Valgas SpA (area Valsabbia); Asvt SpA (area Val Trompia); ValCamonica Servizi SpA (area Camuna); Acque Ovest bresciano srl (area Sebino e pianura occidentale); Garda Uno Servizi srl (area del Garda). Il TAR di Brescia, accogliendo l'istanza di alcuni ricorrenti, ha emanato una ordinanza sospensiva. Attualmente non è ancora stato

---

<sup>(21)</sup> Società partecipata al 32% dal Comune di Pinerolo (To) e per il residuo da alcuni comuni limitrofi.

discusso il merito. Nel mese di aprile 2004 l'Autorità d'ambito della Provincia di Brescia ha approvato la proroga al 1° gennaio 2005 dell'avvio della gestione del servizio idrico integrato (già previsto per il 1° luglio 2004) all'interno delle sei aree omogenee individuate dall'ATO, confermando nel contempo la prosecuzione delle gestioni esistenti.

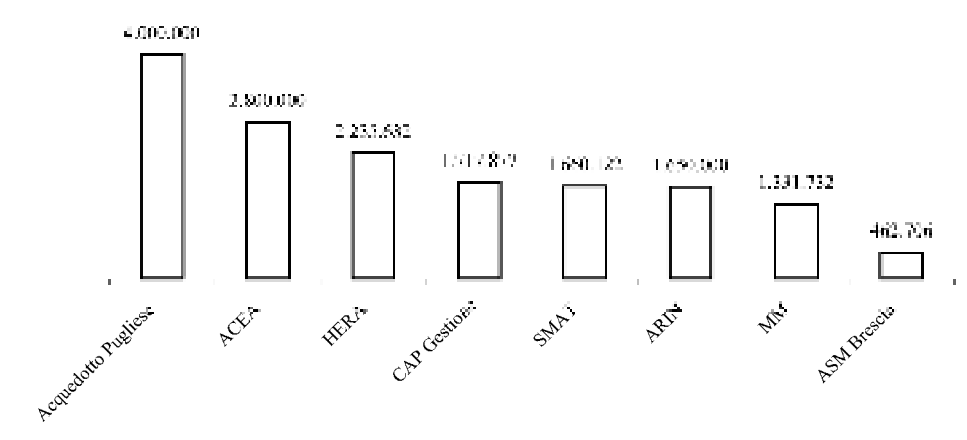
Il Gruppo HERA gestisce infine il servizio idrico integrato sulla base di concessioni con scadenza media al 2022 nei 5 ATO corrispondenti a Province dell'Emilia Romagna (Bologna, Ferrara, Forli-Cesena, Rimini e Ravenna).

### 3.2 Produzione di servizi

L'Acquedotto Pugliese risulta il primo operatore per numero di abitanti serviti, seguito dall'ACEA; il più piccolo tra quelli esaminati è l'ASM di Brescia.

La tabella 3.2 riporta l'acqua immessa in rete e quella fatturata. La differenza tra le due misura la dispersione che si verifica nelle varie fasi che vanno dall'adduzione all'erogazione agli utenti finali. Il maggiore operatore in termini di acqua fatturata è l'ACEA, seguita dall'Acquedotto Pugliese, dalla MM e dalla Cap Gestione. L'acqua fatturata per usi domestici rappresenta l'uso prevalente. Le reti idriche si distinguono in acquedotti, fognature e impianti di depurazione (Tab. 3.3).

GRAF. 3.1 - NUMERO DI ABITANTI SERVITI (2004)



TAB 3.2 - QUANTITÀ DI ACQUA IMMESA E FATTURATA

			Acqua immessa in rete m <sup>3</sup>	Acqua fatturata m <sup>3</sup>	di cui per usi domestici m <sup>3</sup>	% su acqua fatturata
ACEA (1)	Roma	2003	480.000.000	313.800.000	224.000.000	71,4
		2004	477.500.000	312.000.000	220.000.000	70,5
MM	Milano	2003	251.204.000	226.725.463	178.191.646	78,6
		2004	245.798.589	229.369.105	174.682.935	76,2
SMAT	Torino	2003	256.704.737	179.339.227	138.055.979	77,0
		2004	261.509.113	181.898.726	137.350.992	75,5
ARIN	Napoli	2003	(2) 209.504.009	(2) 158.676.000	n.d.	-
		2004	(2) 203.785.000	(2) 156.390.000	n.d.	-
Acquedotto Pugliese	Bari e altri comuni	2003	n.d.	(2) 239.900.000	n.d.	-
		2004	n.d.	(2) 245.300.000	n.d.	-
CAP Gestione	Provincia di Milano	2003	273.110.000	211.780.000	n.d.	-
		2004	284.257.000	219.229.000	n.d.	-
HERA	Bologna e altri comuni	2003	226.656.596	180.699.368	118.930.933	65,8
		2004	262.057.762	202.574.473	133.699.152	66,0
ASM Brescia	Brescia	2003	87.700.000	57.900.000	n.d.	-
		2004	87.600.000	58.000.000	n.d.	-

(1) Dati riferiti alle utenze dirette di Roma e Fiumicino.

(2) Fonte: bilancio.

Fonte: questionari, se non diversamente specificato.

TAB 3.3 - KM DI RETE, IMPIANTI DI DEPURAZIONE E ACQUE REFLUE TRATTATE

			Rete idrica Km	Rete fognaria Km	Depuratori Numero	Acque reflue trattate m <sup>3</sup>	
ACEA	2003	(1)	6.526	3.693	(2)	90	(2) 455.000.000
	2004	(1)	6.616	3.693	(2)	102	(2) 459.000.000
MM	2003		2.330	1.404		2	(3) n.d.
	2004		2.333	1.413		3	(3) n.d.
SMAT	2003		5.822	4.790	(4)	122	244.043.490
	2004		6.283	5.734	(4)	155	(4) 276.399.302
ARIN	2003		n.d.	n.d.		n.d.	n.d.
	2004	(4)	2.360	n.d.		n.d.	n.d.
Acquedotto Pugliese (5)	2003		n.d.	n.d.		n.d.	n.d.
	2004		n.d.	n.d.		n.d.	n.d.
CAP Gestione	2003		5.852	1.268		n.d.	71.015.802
	2004		5.909	1.265		66	74.602.038
ASM Brescia	2003		2.397	1.302	(2)	43	(2) 38.113.590
	2004		2.421	1.302	(2)	41	(2) 42.331.959
HERA	2003		18.052	6.812		n.d.	(6) 158.300.000
	2004		20.857	7.690	(6)	24	(6) 159.600.000

(1) Roma e Fiumicino. Utenze dirette.

(2) Fonte: bilancio di sostenibilità.

(3) La capacità di depurazione comunicata dall'ATO Città di Milano è pari a 9 m<sup>3</sup> al secondo.

(4) Fonte: bilancio.

(5) I dati pubblicati sul sito internet, che risalgono al 2000, sono: reti idriche 19.635 km, rete fognaria 7.488 km, 156 depuratori.

(6) Fonte: bilancio di sostenibilità 2004 (si tratta dei soli principali impianti).

Fonte: questionari, se non diversamente specificato.

Escludendo le opere di allacciamento realizzate dai privati, che in ogni caso rappresentano un aspetto minoritario, le reti idriche sono di proprietà degli enti locali. L'art. 12 della Legge Galli prevede che le dotazioni patrimoniali per lo svolgimento del servizio idrico siano affidate in concessione al gestore del servizio idrico integrato. L'art. 11 stabilisce inoltre che nella convenzione sia previsto l'obbligo di restituzione delle opere. Anche le opere realizzate dal soggetto gestore durante il periodo della concessione devono essere cedute all'ente locale al termine della gestione con modalità stabilite dalla convenzione, che deve anche indicare l'eventuale remunerazione per l'uso delle reti. Tra le società analizzate, la CAP Holding è l'unica ad avere la proprietà delle reti e degli impianti idrici. Ciò è dovuto al fatto che la società è nata come consorzio tra comuni e ha realizzato reti di proprietà; nel 2000 il Consorzio Acque Potabili di Milano è stato trasformato in CAP Holding, capogruppo che controlla CAP Gestione, società di gestione del servizio idrico, e CAP Impianti, alla quale è stata assegnata la proprietà delle reti acquedottistiche.

A Milano la Metropolitana Milanese gestisce il servizio idrico che attinge l'acqua esclusivamente dalla falda sotterranea mediante l'utilizzo di 550 pozzi. La rete idrica è lunga oltre 2.300 km. Alla scadenza della convenzione i beni mobili e gli impianti saranno retrocessi al comune dietro corresponsione di un'indennità pari al costo di ricostruzione o riacquisto al netto degli ammortamenti.

La città di Torino, servita dalla SMAT, si approvvigiona con acqua di sorgente per l'8%, con acque sotterranee per il 76% e con acque superficiali per il 16%. La società si avvale di una rete di acquedotto di quasi 6.300 km, di una rete fognaria di 5.700 km e di 155 impianti di depurazione.

L'Acquedotto Pugliese gestisce un bacino d'utenze molto esteso ed è il primo a livello nazionale per numero di residenti. Attraverso la controllata AQP Potabilizzazione s.r.l. gestisce 5 impianti di potabilizzazione e oltre 156 di depurazione. Secondo gli ultimi dati disponibili (risalenti all'anno 2000), la società si avvale di una rete idrica di quasi 20.000 km e di una rete fognaria oltre 7.500 km.

Il Gruppo HERA serve una superficie di circa 9.000 km<sup>2</sup> comprendente quasi 2 milioni di abitanti, che aumentano considerevolmente nelle zone turistiche della riviera adriatica durante il periodo estivo. Per svolgere tutte le attività del ciclo idrico integrato il Gruppo si avvale di 54 campi pozzi, 7 sorgenti principali, una rete idrica di quasi 21.000 km, una rete fognaria che si estende per circa 7.700 km e 24 impianti di depurazione. I contratti di affidamento stabiliscono che gli enti locali concedano alle società operative, anche a titolo gratuito, il diritto ad utilizzare la rete e gli impianti del servizio idrico. In alcuni casi gli enti locali hanno conferito tali beni ad apposite società di *assets*. Per i dettagli relativi alle altre società si rimanda alla tabella 3.3.

Gli investimenti tecnici forniscono una misura dell'impegno dei gestori nella manutenzione delle reti e nell'incremento dell'efficienza. La tabella 3.4 riporta i relativi indicatori, precisando che sono stati assunti i valori complessivi degli investimenti tecnici per le società *mono-business*, attive solo nel ciclo idrico, e i valori attribuiti all'area del servizio idrico per le *multiutility*. Per la HERA si tratta degli investimenti totali nell'area di *business* servizi idrici (inclusi quelli dell'AGEA), che rappresentano, nel 2004, il 33% degli investimenti tecnici totali. Per l'ACEA si è fatto riferimento agli investimenti relativi all'ATO2 che rappresentano nel 2004 il 23% degli investimenti totali ed il 61% di quelli relativi alle gestioni idriche. Per MM si tratta di dati forniti dalla società, poiché il bilancio non espone dettagli. Tali importi sono poi stati divisi per le migliaia di m<sup>3</sup> fatturati per ricavare un indice di confronto tra le società. Un secondo indicatore di investimento è dato dal rapporto tra gli investimenti tecnici degli ultimi due anni e la consistenza delle immobilizzazioni tecniche lorde a fine 2004; i dati utilizzati in

questo caso fanno invece riferimento ai dati aziendali complessivi perché i dati di *stock* non sono in genere disponibili per area di *business*.

Gli investimenti tecnici più elevati con riferimento all'attività idrica sono quelli della HERA e dell'ASM Brescia, i più bassi quelli della SMAT e dell'Acquedotto Pugliese. Quest'ultima società mostra un indice in calo del 60% nel 2004 in concomitanza con l'uscita dalla gestione del ciclo idrico in Basilicata. Le percentuali di investimenti tecnici del biennio sulle immobilizzazioni tecniche lorde confermano questa situazione con l'eccezione della MM che segna il massimo.

TAB. 3.4 - INDICI DI INVESTIMENTO

		Investimenti tecnici per m <sup>3</sup> di acqua fatturata		Investimenti tecnici del biennio 2003-04 in % delle immobilizzazioni tecniche lorde a fine 2004	
		2003	2004		
		€/ migliaia di m <sup>3</sup>		%	
MM	Milano	n.d.	(1) 44,4	(2)	52,0
HERA	Bologna e altri Comuni	303,3	331,2	(3)	25,3
ASM Brescia	Brescia	299,2	302,2	(3)	20,2
CAP Holding	Provincia di Milano	272,7	196,5		18,4
ACEA	Roma	114,7	128,8	(3)	10,0
Acquedotto Pugliese	Bari e altri Comuni	21,6	8,3		4,6
SMAT	Torino	39,8	32,7		4,1
ARIN	Napoli	36,9	49,9		3,8
<b>Media</b>		<b>117,3</b>	<b>114,5</b>		<b>15,9</b>

(1) I dati relativi agli investimenti tecnici del settore idrico sono stati forniti dalla società.

(2) I dati fanno riferimento alla società nel suo complesso, incluse le attività di ingegneria.

(3) I dati fanno riferimento al Gruppo nel suo complesso, inclusi tutti i settori di attività.

Fonte: nostre elaborazioni su dati di bilancio e forniti dalle società. La media è ponderata.

### 3.3 Normativa e tariffe

La Legge Galli prevede che sia l'Autorità d'ambito a determinare le tariffe; dal 1° luglio 2004, si tratta di una tariffa idrica normalizzata (peraltro in fase di definizione) che deve tenere conto della copertura dei costi di investimento e di esercizio.

Le principali disposizioni in tema di tariffe idriche sono contenute in provvedimenti del CIPE che ha emanato le direttive per la loro determinazione in regime transitorio sino alla completa attuazione della Legge Galli, nonché nelle leggi n. 440-1987 e 38-1990 che attribuiscono agli enti locali e ai loro consorzi la potestà di determinare le tariffe con cadenza annuale. Sulla base della disciplina in vigore fino al 2004, la tariffa era articolata in cinque fasce di consumo:

- tariffa agevolata - applicata ai primi 23 m<sup>3</sup> trimestrali per appartamento;
- tariffa base - applicata al quantitativo minimo contrattuale impegnato dalla singola utenza;
- tariffa per consumi eccedenti - applicata ai consumi eccedenti il quantitativo minimo contrattualmente impegnato e strutturata in tre fasce di consumi (sino a una volta e mezzo tale minimo, tra una volta e mezzo e due volte e superiore a due volte).

La variazione annuale della tariffa è regolata da un meccanismo di *price-cap* fissato a livello nazionale ed una componente aggiuntiva, da calcolarsi da parte degli enti locali o dei soggetti gestori, in funzione del rapporto che si prevede tra investimenti e ricavi. Sebbene la tariffa CIPE dovesse essere transitoria, ancora oggi a livello nazionale la struttura tariffaria viene determinata sulla base di un doppio regime, essendo stato parziale il passaggio al Metodo Normalizzato previsto dalla Legge Galli. Tale metodo è basato sul calcolo di una tariffa a copertura sia dei costi operativi che degli ammortamenti e prevede inoltre una componente relativa alla remunerazione del capitale investito. Il nuovo sistema tariffario non risulta pienamente applicato anche perché poco idoneo a premiare la qualità del servizio ed incentivare gli investimenti. È attualmente all'esame del Ministero dell'Ambiente una proposta di modifica, presentata dal Comitato di vigilanza (istituito dalla Legge Galli presso il Ministero dei Lavori Pubblici) nel maggio del 2002, che dovrebbe introdurre una maggiore flessibilità alla tariffa per garantire sostenibilità economica e finanziaria agli investimenti.

Il costo per l'utente del servizio è rappresentato dalla tariffa base e dal canone per la fognatura e depurazione. La Federgasacqua (associazione delle imprese pubbliche locali che operano nel settore dei servizi idrici, distribuzione del gas e telecomunicazioni) rileva le tariffe idriche al 1° gennaio 2005 calcolate su un consumo medio annuo di 200 m<sup>3</sup> per utente in alcuni capoluoghi di provincia (Tab. 3.5). Emerge un quadro caratterizzato da un'elevata disomogeneità a livello nazionale. Le tariffe base più elevate sono quelle della HERA e della ARIN di

Napoli. Le differenze sono riscontrabili in massima parte nella tariffa base (la massima è pari a 0,78 per Bologna e la minima è lo 0,08 a Milano). Il minor consumo (150 litri/giorno pro-capite) è rilevato a Bologna. Milano è, tra i principali capoluoghi, la città con la tariffa più bassa ed il maggiore consumo (330 litri pro-capite). Una recente analisi sulle tariffe del Comitato di Vigilanza sull'uso delle risorse idriche <sup>(22)</sup> ha messo in evidenza che a seguito dell'applicazione del metodo normalizzato le tariffe hanno segnato una crescita pari a circa il 20%; nonostante ciò, le nuove tariffe si collocano ancora al di sotto dei livelli della maggior parte dei Paesi OCSE.

TAB 3.5 - TARIFFE IDRICHE AL 1° GENNAIO 2005 (\*)

Gestore	Tariffa base acqua potabile (1) (a)	Canone fognatura e depurazione (b)	Tariffa base ciclo idrico integrato (a+b)	Abitanti serviti	Consumo giornaliero medio per abitante
	euro/m <sup>3</sup>	euro/m <sup>3</sup>	euro/m <sup>3</sup>	numero	Litri/g/abitante
Metropolitana Milanese (Milano) (2)	0,08	0,38	0,46	1.351.000	330
ACEA (Roma ATO 2) (3)	0,42	0,43	0,85	3.000.000	229
ARIN (Napoli)	0,66	0,36	1,02	933.386	280
SMAT (Torino)	0,41	0,41	0,82	1.660.122	226
Acquedotto Pugliese (Bari)	0,53	0,40	0,93		
HERA (Bologna)	0,78	0,42	1,20	2.205.401	150
ASM Brescia (Brescia)	0,50	0,41	0,91	454.800	201

(\*) Consumo medio annuo di 200 m<sup>3</sup> per utente, IVA esclusa.

(1) Ottenuta dividendo il ricavo totale per le quantità di consumo previste.

(2) Dati riferiti al 2004. Fonte: MM.

(3) Dati aggiornati al 1° gennaio 2004.

Fonte: Federgasacqua. Per la metodologia di rilevazione si rinvia alle singole società.

<sup>(22)</sup> Relazione Annuale al Parlamento sullo stato dei servizi idrici - Anno 2003.

### 3.4 Ricavi e costi unitari

Gli indici di ricavo sono stati calcolati come rapporto tra il fatturato e le quantità d'acqua fatturata. Le società qui esaminate comprendono tre *multiutility* quotate (ACEA, ASM Brescia, HERA) per le quali sono stati assunti i dati contabili del settore idrico. Per l'ACEA si è fatto riferimento ai dati del servizio idrico relativi al solo ATO 2 (che include Roma). La MM ha invece reso disponibile il dettaglio dei costi e ricavi del solo servizio idrico che, nel bilancio pubblicato, sono confusi con le altre attività svolte dall'azienda. Dal momento poi che la società ha preso in gestione il servizio a partire dalla seconda metà del 2003, gli indici relativi a tale esercizio hanno considerato al denominatore la metà dei volumi d'acqua fatturata nell'anno. Tale dato pare essere una buona approssimazione, anche se va ricordato che i volumi non sono del tutto omogenei nell'arco dell'anno, ma presentano carattere di stagionalità.

Gli indici riportati nella tabella 3.6 mostrano una certa dispersione, i valori unitari vanno da un massimo di circa 1.500 ad un minimo di 400 € per ogni 1.000 m<sup>3</sup> di acqua fatturata. La HERA e l'Acquedotto Pugliese sono le società con gli indici più elevati mentre la CAP Gestione e la MM di Milano presentano i valori più bassi. L'aumento dell'indice della HERA nel 2004 è legato in parte all'ingresso nell'area di consolidamento dell'AGEA che gestisce il ciclo idrico integrato nell'area di Ferrara. In media gli indici di fatturato sono cresciuti dell'11% tra il 2003 ed il 2004.

TAB. 3.6 - RICAVI UNITARI

		Indici per m <sup>3</sup> di acqua fatturata	
		2003	2004
		€/ migliaia di m <sup>3</sup>	
HERA	Bologna e altri Comuni	1.372,4	1.505,1
Acquedotto Pugliese	Bari e altri Comuni	1.142,0	1.177,4
ACEA	Roma	999,7	1.128,3
SMAT	Torino	889,2	995,9
ASM Brescia	Brescia	861,5	857,7
ARIN	Napoli	605,3	615,7
CAP Gestione	Provincia di Milano	458,7	475,8
MM	Milano	(1) 438,2	400,7
<b>Media</b>		<b>820,9</b>	<b>915,5</b>

(1) Relativo al periodo luglio-dicembre.

Fonte: nostre elaborazioni. La media è ponderata.

Gli indici di costo (Tab. 3.7) sono stati calcolati sommando:

- costo del lavoro;
- altri costi operativi netti, al netto delle quote capitalizzate e dei ricavi diversi;
- ammortamenti.

Il settore idrico si caratterizza per una relativamente bassa intensità del fattore lavoro; i costi del personale incidono infatti mediamente per il 28% nel 2004, mentre gli altri costi operativi pesano per il 65%.

I costi unitari più bassi sono quelli della MM e della CAP Gestione. Si tratta degli ambiti territoriali, in particolar modo quello di Milano, nei quali le utenze sono molto concentrate, in prevalenza condomini, e la densità abitativa molto elevata (si veda tabella 3.1); si richiedono minori costi di allacciamento e una rete periferica meno ramificata. A Milano, inoltre, la falda acquifera è poco profonda, il che rende poco onerose le attività di presa ed adduzione e basse le dispersioni. La MM registra inoltre bassi costi unitari nel 2003 per il fatto che si tratta del primo semestre di gestione e non tutti i costi di competenza sono stati allocati. I costi unitari più elevati sono quelli dell'Acquedotto Pugliese che però riguardano anche le attività di costruzione di impianti idrici. Si evidenzia un rapporto diretto tra gli indici di ricavo e quelli di costo: le società con i ricavi unitari più elevati corrispondono a quelle che al tempo stesso presentano i costi unitari più elevati; fa eccezione ACEA, che mette in evidenza ricavi unitari tra i più elevati, a fronte di costi relativamente bassi che però escludono gli ammortamenti per indisponibilità dei dati. Ciò si verifica anche per la HERA. Nonostante le pressioni per un contenimento dei costi, introdotte anche dal meccanismo tariffario di *price-cap*, la crescita media dei costi totali unitari è stata del 9% nel 2004 (12% per i costi non di lavoro).

La tabella 3.8 riporta indici di produttività ottenuti rapportando i m<sup>3</sup> di acqua fatturata al numero medio di dipendenti e ai km di rete di acquedotto. Il primo indice fornisce un'indicazione della produttività del lavoro. Sotto questo profilo le società con la produttività per addetto più alta sono la MM e la CAP Gestione (in buona misura per le caratteristiche favorevoli della gestione), mentre quelle con la produttività più bassa sono l'Acquedotto Pugliese e la HERA. Il secondo indice – influenzato dalla distanza dei luoghi di presa dell'acqua – misura invece la produttività delle reti di distribuzione; i valori più alti sono quelli della MM e della ARIN, mentre i più bassi quelli della HERA e dell'Acquedotto Pugliese.

TAB. 3.7 - COSTI UNITARI

	Costo del lavoro / m <sup>3</sup> di acqua fatturata (A)	% su costi totali	Altri costi operativi netti / m <sup>3</sup> di acqua fatturata (B)	% su costi totali	Ammortamenti / di acqua fatturata (C)	% su costi totali	Costi totali / m <sup>3</sup> di acqua fatturata (A + B + C)
€ / migliaia di m <sup>3</sup>							
2003							
MM	82,2	27,8	212,4	72,0	0,5	0,2	295,1
CAP Gestione	76,7	18,7	235,3	57,2	99,0	24,1	411,0
ACEA	197,8	34,7	372,0	65,3	n.d.	-	569,8
ARIN	289,7	47,8	232,4	38,3	84,1	13,9	606,2
SMAT	201,7	23,7	518,7	60,8	131,7	15,5	852,1
ASM Brescia	204,7	22,7	519,2	57,7	176,8	19,6	900,7
HERA	271,2	27,0	733,8	73,0	n.d.	-	1.005,0
Acquedotto Pugliese	339,6	27,3	851,3	68,3	54,6	4,4	1.245,5
<b>Media</b>	<b>198,9</b>	<b>28,9</b>	<b>438,2</b>	<b>63,6</b>	<b>51,8</b>	<b>7,5</b>	<b>688,9</b>
2004							
MM	94,9	26,7	257,8	72,7	2,1	0,6	354,8
CAP Gestione	79,8	19,7	227,7	56,3	97,1	24,0	404,6
ACEA	212,3	36,6	367,9	63,4	n.d.	-	580,2
ARIN	290,2	46,9	239,8	38,8	88,2	14,3	618,2
ASM Brescia	224,9	28,1	463,4	57,7	114,2	14,2	802,5
SMAT	206,8	22,0	595,0	63,2	140,2	14,8	942,0
HERA	286,8	25,6	834,8	74,4	n.d.	-	1.121,6
Acquedotto Pugliese	303,0	24,1	899,9	71,4	56,2	4,5	1.259,1
<b>Media</b>	<b>208,1</b>	<b>27,8</b>	<b>490,0</b>	<b>65,4</b>	<b>50,8</b>	<b>6,8</b>	<b>748,9</b>

Fonte: nostre elaborazioni. La media è ponderata.

TAB 3.8 - INDICI DI PRODUTTIVITÀ

	m <sup>3</sup> di acqua fatturata per addetto		m <sup>3</sup> di acqua fatturata per km di rete di acquedotto	
	m <sup>3</sup> pro-capite		m <sup>3</sup> / Km	
	2003	2004	2003	2004
MM	491.812	460.581	97.303	98.302
ACEA	238.813	237.443	48.087	47.158
ARIN	237.895	238.399	n.d.	66.267
SMAT	217.645	221.288	30.804	28.951
Acquedotto Pugliese	106.670	134.264	(1)	12.000
CAP Gestione	450.596	485.020	36.189	37.101
ASM Brescia	207.527	207.885	24.153	23.961
HERA	148.846	141.069	10.010	9.713
<b>Media</b>	<b>209.791</b>	<b>220.313</b>	<b>28.557</b>	<b>27.085</b>

(1) Dato approssimato, riferito al 2000.

Fonte: nostre elaborazioni. La media è ponderata e calcolata includendo solo le società per le quali si hanno a disposizione i dati per entrambi gli anni.

### 3.5 Indicatori di efficienza e qualità

La Legge Galli ha istituito, presso il Ministero dei lavori pubblici, il Comitato per la vigilanza sull'uso delle risorse idriche al fine di garantire l'efficienza, l'efficacia e l'economicità del servizio, la regolare determinazione ed il regolare adeguamento delle tariffe sulla base dei criteri fissati dal Comitato interministeriale dei prezzi (CIP), nonché la tutela dell'interesse degli utenti. Per l'espletamento dei propri compiti il Comitato si avvale di un Osservatorio dei servizi idrici che, mediante la costituzione e la gestione di una banca dati in connessione con i sistemi informativi degli enti locali, delle Autorità di bacino e dei soggetti pubblici che detengono informazioni nel settore, svolge funzioni di raccolta ed elaborazione di dati statistici e conoscitivi, in particolare, in materia di: censimento dei soggetti gestori dei servizi idrici e relativi dati dimensionali, tecnici e finanziari di esercizio, convenzioni e condizioni generali di contratto per l'esercizio dei servizi idrici, modelli di organizzazione, di gestione, di controllo e di programmazione dei servizi e degli impianti, livelli di qualità dei servizi erogati, tariffe applicate e piani di investimento per l'ammodernamento degli impianti. Sulla base dei dati acquisiti, l'Osservatorio, su richiesta del Comitato, effettua elaborazioni relative a indici di produttività per la valutazione dell'economicità delle gestioni, propone parametri di valutazione per il controllo delle politiche tariffarie praticate, individua situazioni di criticità e di irregolarità funzionale dei servizi o di inosservanza delle prescrizioni normative vigenti in materia, verifica la fattibilità e la congruità dei programmi di investimento, elabora dati di sintesi sulla base dei quali il Comitato predispone una relazione annuale al Parlamento sullo stato dei servizi idrici.

Nel settore idrico è stata introdotta da alcuni anni la Carta dei Servizi (D.P.C.M. 29-4-1999). Lo schema tipo di Carta prevede la misurazione dei livelli di qualità rispetto a quattro aspetti del servizio: l'avvio del rapporto contrattuale, l'accessibilità del servizio, la gestione del rapporto contrattuale e la continuità. Tra gli indici che qualificano il rapporto tra il gestore e l'utenza alcuni paiono significativi. Il tempo massimo di esecuzione dell'allacciamento è un parametro per valutare la capacità organizzativa di risposta al nuovo utente; i valori riscontrati nei documenti delle società mettono in luce un'estrema dispersione dei valori (da un minimo di 30 giorni ad un massimo di 90). I tempi di preavviso per le interruzioni programmate invece stanno in un intervallo più ristretto che va da 1 a 3 giorni, mentre la durata massima di tali interruzioni oscilla tra le 12 e le 24 ore. Si tratta però di semplici impegni assunti nei confronti della clientela; non sono infatti rilevati i dati a consuntivo e non è pertanto possibile valutare il rispetto degli impegni assunti e la qualità effettivamente erogata.

Le perdite misurano l'efficienza della rete idrica; esse sono calcolabili dalla differenza tra l'acqua immessa in rete e quella fatturata, indicando la dispersione che si verifica nelle varie fasi che vanno dall'adduzione all'erogazione ai clienti finali. A parità di condizioni, una rete vecchia ha maggiori perdite, mentre i lavori di controllo e manutenzione aiutano a contenerne il livello. Si tratta di un indicatore che va letto anche alla luce di altri fattori, come ad esempio la morfologia del territorio: una rete di adduzione che va in profondità subisce maggiori perdite rispetto ad una rete più superficiale, così come una rete di distribuzione molto capillare ne ha più di una concentrata presso poche utenze.

L'analisi delle società qui esaminate evidenzia livelli di perdite molto diversi: ACEA e ASM Brescia presentano le percentuali massime, superiori al 30%, mentre i valori più contenuti sono quelli forniti dalla MM. L'ultima rilevazione Istat sulle perdite idriche, riferita al 1999, mostra una media italiana pari a circa il 30%, con le situazioni di maggiore criticità concentrate al Sud.

TAB. 3.9 - PERDITE

	2003	2004
	% di acqua immessa non fatturata	
Acquedotto Pugliese (1)	n.d.	n.d.
ACEA (2)	34,6	34,7
ASM Brescia (2)	34,0	33,8
SMAT (2)	30,1	30,4
ARIN (3)	24,3	23,3
HERA	20,0	22,7
CAP Gestione (2)	22,5	22,9
MM	8,6	7,9
<b>Media</b>	<b>24,9</b>	<b>25,1</b>

(1) Gli ultimi dati disponibili risalgono al 2000: le perdite erano pari al 55,4%.

(2) Nostra elaborazione.

(3) Fonte: bilancio.

Fonte: questionari, se non diversamente specificato.